

Mestrina, sit in degli atleti «Fateci allenare in piscina»

Stop all'uso gratuito dell'impianto di via Circonvallazione, scatta la protesta
I gestori: «Costi aumentati, anche loro devono pagare». Si cerca un accordo

di Marta Artico

Manifestazione di protesta ieri pomeriggio dei ragazzi della Mestrina Nuoto che, assieme a famiglie e dirigenti, si sono piazzati davanti all'impianto natatorio comunale di via Circonvallazione, ossia la piscina del Centro affidata al Nuoto Venezia. Motivo?

La Mestrina Nuoto, che fa giocare a pallanuoto circa cento atleti, tra maschi e femmine, usufruisce gratuitamente di spazi e servizi ma i gestori della piscina, vista la crisi e il calo del 30% degli incassi degli ultimi due anni, ritiene non sia più opportuno. Una diatriba dai toni accesi, che sembra abbia trovato uno sbocco, visto che una bozza di accordo è stata approntata assieme al commissario Zappalorto e al sub commissario Manno che in questi giorni si sono incontrati con le parti.

La manifestazione, con i ragazzi che hanno attraversato la strada e poi si sono seduti a terra a fianco alla piscina, si è anche trasformata in un parterre pre-elettorale, visto che al sit-in si sono presentati ex amministratori, ex consiglieri, Ste-

fano Chiaromanni (Movimento Autonomia di Mestre e Terraferma), nonché il candidato sindaco grillino Davide Scano. I giovani pallanuotisti avevano in testa pure la cuffia da gioco. «La bozza di accordo con il commissario», spiega Edoardo Rivola, consigliere della Mestrina, «prevede un taglio delle ore dell'utilizzo della vasca, tanto che forse è anche inutile far allenare gli atleti della prima squadra di pallanuoto, a fronte di un contributo mensile». «Il Nuoto Venezia», rincara Giuseppe Greco, «ci dovrebbe 90 mila euro, la somma dei 1.300 euro di contributo mensile che non ci versa più da cinque anni, ma per far andare in acqua i ragazzi siamo disposti a far finta di nulla». «In tre anni abbiamo tagliato tutti i costi possibili e anche di più», spiegano. «Non siamo professionisti, come dice il Nuoto Venezia, ma dilettanti».

«Nonostante tutti gli anni che siamo qui», aggiunge il presidente Diego Vecchiato, «non ci danno più la stanza per la sede, senza contare che facciamo sport per ragazzi e da tempo subiamo tagli».

Il presidente dell'Associazione sportiva dilettantistica Nuoto Venezia, Ugo Di Mauro, non si è scomposto: «Hanno manifestato contro il Comune, contro chi li sta aiutando, dopo che l'accordo è quasi chiuso: non capiamo il senso. Tutte le associazioni pagano fior di quattrini per utilizzare le vasche, le tariffe sono su internet. Dovrebbero versare 76mila euro l'anno, invece usufruiscono di spazi acquei gratuitamente, cosa oggi non più possibile. Noi abbiamo un mutuo annuo di 40 mila euro per la ristrutturazione dell'impianto che deve essere perfetto, i costi energetici sono saliti alle stelle, da anni diciamo loro di rimboccarsi le maniche. Ma niente. Quegli spazi e quelle ore potrebbero fruttarci migliaia di euro annui. L'accordo proposto prevede che paghino circa 13 mila euro annui (1.300 per dieci mesi); poi 4 mila euro sarebbero versati dal Comune e che non sappiamo come l'amministrazione farà a sobbarcarsi in questi tempi di tagli. Non ci va bene, è troppo poco, ma lo dobbiamo accettare per forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta degli atleti della Mestrina di pallanuoto insieme ai genitori

(foto Candussi)